

Gli esperti confermano il via libera ‘Con prudenza, ma si può ripartire’

di **Alessandra Corica**

Il rapporto percentuale rimane basso, l'1,5 per cento dei test processati. E la pressione sugli ospedali continua a diminuire, come testimonia il lento ma costante calo dei letti occupati in terapia intensiva, a ieri sera 167, quasi un decimo rispetto ai 1.400 che erano pieni a inizio aprile. «A quella situazione, quando si era nel picco dell'epidemia, non torneremo più, all'epoca la popolazione era vergine di fronte al virus e il sistema sanitario si è trovato a combattere contro un nemico che non conosceva. Ora è diverso e i pazienti vengono presi in carico molto prima, quando hanno sintomi blandi, se non assenti, individuati dopo aver fatto dei test sierologici – ragiona l'epidemiologo della Statale Carlo La Vecchia –. Questo però non ci deve fare abbassare la guardia. Visto che il virus circola ancora e che, comunque, ogni giorno ci sono diversi decessi di persone ricoverate da tempo». Eccola, la fotografia della Lombardia alla vigilia del grande giorno: domani i confini lombardi saranno riaperti, ci si potrà spostare liberamente in tutta Italia. Un momento attesissimo, dopo tre mesi di lockdown e in vista dell'estate. E al quale la regione si presenta con un bollettino sanitario positivo, ieri solo 50 nuove diagnosi, seppur su un numero di tamponi processati esiguo, appena 3.572. Dall'inizio dell'epidemia il totale dei contagi in Lombardia è arrivato a quota 89.018 (con 16.131 vittime). Per Palazzo Lom-

bardia la «data chiave», come l'ha definita l'assessore al Welfare Giulio Gallera, sarà l'8 giugno, quando saranno trascorse tre settimane dalla riapertura del 18 maggio di bar, negozi e ristoranti, e se ne potranno vedere gli eventuali effetti sulla curva epidemiologica. Il cui andamento per ora appare comunque positivo: dal 4 maggio, inizio della Fase 2, le nuove diagnosi in Lombardia sono state 11.490, dal 18 maggio 4.174. «I dati sono di certo confortanti – spiega allora l'infettivologo Raffaele Bruno, primario del San Matteo di Pavia – anche se comunque ieri, in 24 ore, sono stati segnalati 19 nuovi decessi, non zero. E allo stesso modo, ancora 3.085 pazienti sono ricoverati nei reparti non d'Intensiva: tutto questo per dire che siamo di certo in una fase migliore. Ma che, al tempo stesso, il virus circola ancora, e che quindi dobbiamo sia mantenere le misure di distanziamento sociale e igiene, sia l'uso della mascherina». Anche perché, comunque, le persone positive al virus sono ancora 20.861, un piccolo esercito, anche se in calo, sette giorni fa erano 24.477. A Mantova e nel Lodigiano, primo epicentro del contagio, ieri non sono stati registrati nuovi casi, a Milano e provincia in 24 ore sono stati solo 18, di cui 8 a Milano città. Dall'unità di Epidemiologia dell'Ats metropolitana, allora, arriva un quadro abbastanza positivo: l'Rt secondo l'ultima rilevazione del 30 maggio, è 0.69 (leggermente più basso rispetto a quello regionale calcolato dall'Istituto superiore

di sanità, pari a 0.75) nel territorio dell'Ats. Dove i nuovi casi diagnosticati ogni giorno sono ormai pochi, «coda» dell'epidemia di qualche settimana fa: «Da quando è stato avviato il nuovo sistema di sorveglianza, riceviamo in media 250-300 segnalazioni al giorno dai medici di famiglia, dalle Rsa e dai medici competenti aziendali – conferma Walter Bergamaschi, direttore generale di corso Italia –. Ma su 2.430 tamponi effettuati, appena 107, il 5 per cento del totale, sono risultati positivi al Sars-Cov-2».

«I dati epidemiologici ci dicono che, con cautela, è giusto iniziare la ripresa della vita normale, anche con gli spostamenti tra regioni – aggiunge Andrea Gori, numero uno delle Malattie Infettive del Policlinico –. Dalle prime aperture del 4 maggio è già passato un mese, se queste avessero influenzato negativamente la curva dei contagi, i segnali sarebbero evidenti. Invece, oggi la maggior parte delle nuove diagnosi riguarda persone che arrivano in ospedale per altre patologie, vengono sottoposte al tampone ormai obbligatorio in fase di pre-ricovero, e scoprono così di essere a positive. In ogni caso, la prudenza non deve essere abbandonata: ora il caldo ci sta aiutando, ma in autunno potremo trovarci davanti a una seconda ondata. Occorre sempre attenzione».

I nuovi contagi sono meno gravi e spesso di pazienti asintomatici, la riapertura non ha avuto effetti negativi

***Mascherine e distanziamento funzionano
“Ma stiamo attenti a un colpo di coda”***

I numeri

50

I nuovi casi
Ieri le nuove diagnosi da Sars-Cov-2 in Lombardia sono state 50, su 3.572 tamponi che sono stati processati. Sono l'1,5 per cento dei test effettuati

19

I decessi

In 24 ore sono stati registrati 19 nuovi decessi: il totale delle vittime del Covid-19 in Lombardia, da quando è iniziata l'epidemia il 20 febbraio, arriva a quota 16.131

167

In Intensiva
A ieri sera, i ricoverati nei reparti di Intensiva per Covid-19 erano 167 in tutta la Lombardia, quasi un decimo in meno rispetto a inizio aprile



Peso: 67%

I numeri

18

A Milano

Ieri in provincia di Milano i nuovi positivi al Sars-Cov-2 erano 18: di questi, 8 erano a Milano città, dove dall'inizio dell'epidemia si arriva così a un totale di 9.796 diagnosi

5%

L'Ats

Da quando è stato inaugurato il nuovo sistema di sorveglianza, l'Ats ha fatto 2.430 tamponi su segnalazione dei medici di famiglia e aziendali: solo il 5 per cento è positivo

0

A Lodi

Nella provincia epicentro dell'epidemia lombarda ieri non sono state fatte nuove diagnosi di Covid-19. La stessa cosa anche nella provincia di Mantova



MAURIZIO MAULE/FOTGRAMMA

▲ Al mercato di Papiniano La gente circola quasi liberamente in mascherina



Peso: 67%